

Tutte le risposte alla domanda

Corretto, mediante strumenti efficaci.
È necessario! andrebbe messo un cap sugli affitti, al di sopra del quale è corretto tassarli(differentemente dalla finanziaria che tassa in base al reddito dell'azienda agricola)
Non era questo il modo.
Il decreto non fermerà proprio niente, perchè fa salvi i procedimenti in corso, e ci sono procedimenti in corso per 300 GW (!). L'unica cosa che otterrà è che nascerà un mercato secondario delle autorizzazioni, perchè non se ne potranno più chiedere di nuove
Sicuramente c'è tanta speculazione, ma spesso da parte degli stessi proprietari terrieri
Non del tutto incorretto
Migliore equilibrio tra agricoltura e FV, ci può stare. Ma regole chiare e semplici che sblocchino la situazione
Servono regole certe, perfette o migliorabili che siano, da questo punto di vista è un errore. Però il PV tende a concentrarsi in zone di valore e non ad occupare zone di bassa qualità agricola, quindi qualcosa serviva
Evitare speculazioni sui terreni agricoli va bene (si sta assistendo ad una notevole rivalutazione dei terreni adatti ad agrivoltaico), ma non è questo il modo. Si sposta l'attenzione del pubblico non esperto su cose marginali, e si rischia di vedere una fuga di investitori seri nel settore FV, sostituiti da investitori non all'altezza. Probabile un rallentamento dello sviluppo FV.
Lo sfruttamento e speculazione esiste anche in agricoltura. Per fermarla basta regolamentare senza penalizzare. Ad oggi i prezzi sono alti anche perché le infrastrutture elettriche non sono a portata di qualsiasi terreno, perciò laddove non vi sono vincoli e ci sono connessioni è normale il prezzo salga. Per evitare questo bisogna costruire maggiori infrastrutture elettriche e favorire l'aggregazione di più produttori nei progetti. La speculazione agricola viene risolta con pianificazione e prezzi di mercato imposti per affittare o vendere (tassare è penalizzare il settore delle rinnovabili che porta solo benefici al sistema energetico italiano).
Sicuramente sono necessarie delle regole ma l'attuale bozza del DL è troppo restrittivo. Andrebbe permesso anche l'agriFv semplice e andrebbero salvaguardate almeno per un altro biennio le Solar belt (eventualmente anche in termini di progetti che hanno richiesto la STMG)
E' sufficiente definire in breve tempo e con chiarezza le aree idonee soprattutto vicine alle zone industrialmente sviluppate. Corretto evitare speculazioni ma è improponibile vietare gli impianti nei terreni a prescindere. Meglio una corretta e lungimirante pianificazione
Al netto della terminologia usata, la questione delle aree da destinare agli impianti fotovoltaici esiste (anche in altri paesi) ma non si risolve in questo modo, con provvedimenti di portata generale e che non consentono una adeguata diversificazione (si pensi, per esempio, a terreni formalmente agricoli ma di fatto abbandonati).
Regalo agli agricoltori e costo per i consumatori ed imprese
Tutte le previsioni più ottimistiche non utilizzavano più dell'1% del SAU
Valutare ogni progetto caso per caso, senza pregiudizi ideologici.
Approvate le Aree Idonee. E' il Governo che e' in ritardo
Basta demagogia e normare in maniera chiara l'agrivoltaico.
Gli affari si fanno in due, sempre.
Le autorizzazioni sono controllate e sono sempre molto difficili da ottenere
Limitare FV tradizionale su progetti oltre i 20 MW e accelerare la transizione su aree agricole idonee in solar belt <500 metri da aree industriali o siti produttivi (inclusi impianti RES già operativi)
Decreto aree idonee
Gli speculatori nel settore agricolo sono nella stessa catena di raccolta e distribuzione dei prodotti agricoli.
Per fermare la speculazione (posizione condivisibile) occorre circoscrivere le aree non idonee e senza però intaccare quanto previsto dalla Solar Belt.
Col tempo, in presenza di un impianto legale certo e stabile, il mercato si auto-regola e le speculazioni sparirebbero naturalmente. Il problema è che l'impianto legale e normativo è in continua evoluzione, con norme e decreti in contrasto tra di loro, linee guida che interpretano le norme e vengono prese al pari rango delle norme stesse etc.
Importante dare priorità. Ci sono obiettivi definiti e firmati (G7). Per raggiungerli serve il FV a terra. Vanno prioritizzate soluzioni a recupero di aree dismesse o fortemente cementificate, con pianificazione
"Durante l'ultima conferenza stampa sul DL Agricoltura, sono state annunciate restrizioni all'installazione di nuovi impianti fotovoltaici che si applicano esclusivamente ai modelli tradizionali, escludendo gli agrivoltaici e vari terreni non agricoli, come cave e miniere. Pare che il governo sia intenzionato a favorire le sinergie tra agricoltura ed energie rinnovabili, aprendo la strada a un futuro in cui l'agrivoltaico avrà un ruolo dominante. Inoltre, i progetti già in fase avanzata di realizzazione non saranno interessati da questa normativa, conformemente a quanto previsto dal PNIEC e dal PNRR. Sebbene mi senta di accogliere positivamente l'impulso verso l'agrivoltaico, rimangono delle incertezze da chiarire, come la questione delle cosiddette "solar belt". Senza dimenticare la preoccupazione per le misure restrittive, che potrebbero limitare l'uso efficace dei terreni e interferire con gli sforzi regionali nell'adattare le normative, mettendo a rischio il raggiungimento degli obiettivi nazionali nelle energie rinnovabili", Alessio Pinzone di RINA Prime Value Services
Gli stessi che lo hanno detto non sono stati in grado di: i) scrivere appropriatamente una norma per tassare eventuali extra profitti di chi fa PV (per loro speculazione) ii) tassare le banche.
E' corretta una maggiore regolamentazione del fotovoltaico a terra sui terreni agricoli ed avrebbe lasciato queste iniziative ad esclusivo uso e beneficio delle aziende agricole ma avrebbe mantenuto le aree "solar belt" dove poter installare FV per sviluppare isole energetiche a servizio delle aree industriali dove permettere a tutti gli operatori economici interessati di fornire energia solare a basso costo nei luoghi di consumo. Questa soluzione avrebbe garantito anche lo sviluppo di FV a terra in tutte le zone di mercato della rete, soprattutto al Nord.
Far uscire finalmente il decreto aree idonee e definizioni del burden sharing
Le regioni avrebbero dovuto esprimersi sulle aree idonee ormai da mesi. Questo strumento potrebbe dare la possibilità alle regioni di definire una pianificazione per contrastare eventuali speculazioni derivanti dalla legge di mercato. In base a ciò si potrebbero utilizzare aree improduttive o poco appetibili all'agricoltura e lasciare aree di pregio al comparto agricolo.
Per fermare le speculazioni sui terreni agricoli va implementato il fotovoltaico non tolto. Le aziende che non possono integrare reddito finiranno in mani a gruppi più grandi che speculeranno, ma al ribasso non al rialzo, su questi terreni che va ricordato, spesso sono incolti perché non sostenibili economicamente. Va cambiata piuttosto la filiera della GDO e pagati di più i prodotti agli agricoltori, anziché precludere la possibilità che il proprietario possa utilizzare come meglio crede il suo terreno.
Utilizzare i terreni agricoli in solar belt ed improduttivi per le installazioni PV
L+D34:D80e speculazioni sono ben altre, basterebbe normare con più attenzione le autorizzazioni, anche degli impianti a terra, senza incorrere in estremismi.

Corretto, mediante strumenti efficaci.
Si chiama mercato, no speculazione
il terreno italiano è già tra i più tutelati al mondo, le aree dove è possibile installare impianti fotovoltaici sono già limitatissime, includendo anche i terreni agricoli.
La speculazione sui terreni agricoli di fatto non esiste, considerando l'enorme quantità di terreni agricoli incolti, e l'esigua quantità necessaria al raggiungimento degli obiettivi di nuova capacità installata.
Non c'è speculazione. I terreni agricoli non vengono invasi dai barbari che uccidono i proprietari. Se i proprietari vendono o affittano i terreni, evidentemente non possono/vogliono coltivarli. I proprietari dei terreni sono quelli che hanno più da guadagnare dalle operazioni di progettazione sui loro terreni. Senza esborsi e senza responsabilità.
inutile, in quanto l'occupazione è minimale e blocca unicamente investimenti e sviluppi. Oltretutto se mal formulata bloccherebbe anche agrivoltaico
Lo stato deve regolare lo sviluppo, con chiarezza e programmazione non con toppe
Non vi è nessuna speculazione in quanto molti agricoltori pur ricevendo ristori europei non riescono ad ottenere guadagni in linea con l'inflazione e il caro vita
I terreni necessari per il raggiungimento dei target europei rappresentano una percentuale minima. Si tratta dunque di una battaglia ideologica fondata su dati falsati.
Non c'è nessuna speculazione, stavamo lavorando per raggiungere gli obiettivi fissati.
C'è una quantità di ettari abbandonati da fare paura
Solo gli scagnozzi di Coldiretti potrebbero dire questo. Non conoscono le normative
Una misura come sempre spropositata e senza una vera logica. Ci sono centinaia di migliaia di ettari di terreno incolti ed abbandonati in Italia e non capisco per quale motivo non vi si possa installare sopra impianti fotovoltaici
Le attività agricole/pastorali sono veramente numerose. Limitare l'uso del PV a terra in tutti i terreni agricoli significa rinunciare a importanti sinergie andando in direzione opposta alla strategia EU Solar strategy facendo fare "di tutta l'erba un fascio".
Con agrivoltaico non c'è speculazione
Fuffa
È una privazione della libertà dell'agricoltore di ottimizzare le proprie finanze e diversificare rispetto alle variabili (clima, quindi quantità di prodotto coltivato, e i prezzi dei prodotti coltivati) che impattano sul reddito agricolo. Ora hanno minori chance per affrontare eventi climatici e volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli. Inoltre, è un danno per tutti i cittadini e per le imprese: minore indipendenza energetica, maggiori costi dell'energia, minore competitività internazionale per le nostre imprese, esportazione di capitali per l'acquisto da produttori esteri, spesso non-UE, maggiori emissioni di inquinanti, maggiore impatto sulla salute dei cittadini, maggiore impatto sui costi sanitari nazionali, minor innovazione.
I terreni agricoli interessati dalle rinnovabili sono <1%, non esiste speculazione con questo tipo di occupazione di suolo. Parliamone quando almeno sarà più rilevante.
si guarda ad un fenomeno che coinvolge al massimo 1%, avendo peraltro tutti gli accordi necessari con i proprietari terrieri che nella maggior parte dei casi NON vogliono coltivare. Tanto clamore per un fenomeno minuscolo, quando non si vede l'elefante nella stanza (settore agricolo in ginocchio)
una frase dettata da una ignoranza generalizzata circa il settore del fotovoltaico
propaganda governativa
Quali speculazioni?
Questa frase è un'opinione che non è stata accompagnata da numeri concreti sull'occupazione di suolo agricolo da parte degli impianti fotovoltaici
Chi ha detto questo non conosce il settore. Se ci vogliono 5 anni per autorizzare su tali terreni dove sarebbe l'assalto senza regole?
Marchetta a Coldiretti
Assurda
Non vi è speculazione, la maggior parte delle aree sono di proprietà della terza generazione che non ha nessuna intenzione di coltivare la terra.
Non esistono speculazioni sui terreni ma semmai sulle autorizzazioni ottenute. Questo perché le procedure sono del tutto inattese dalla PA.
Senza parole...
Risulta evidente dalle statistiche e dai dati ufficiali sul consumo agricolo dei suoli che il fotovoltaico ha un impatto trascurabile (inferiore all'1%). Inoltre le aziende energetiche che installano impianti fotovoltaici su terreni agricoli non usufruiscono di incentivi destinati alle attività agricole come asserito dal ministro Lollobrigida.
La superficie agricola in Italia è pari a quasi il 42% della superficie nazionale, quella che serve al PV per raggiungere i target del 2030 meno dell'1%. E' evidente che non sia il solare il problema del consumo di suolo
Abbiamo terreni abbandonati da agricoltori da anni. Non lo hanno abbandonato per il fotovoltaico. Un agrivoltaico potrebbe valorizzare questi terreni. Chi già trae guadagno dai suoi terreni con l'agricoltura dubita che voglia venderli per realizzare agrivoltaico
Non esiste nessuna speculazione. Solo grande ignoranza sul tema.
Pagliacciate
non c'è alcuna speculazione, i terreni per il fotovoltaico vengono concessi liberamente dai proprietari, mai espropriati. inoltre, non capisco come si possa parlare di speculazione quando al massimo si utilizzerebbe lo 0,6% dei terreni agricoli, di cui una parte verrebbe comunque coltivata dalla quota di impianti agrivoltaici.
Non si specula su nulla. Si paga in base alle richieste dei proprietari terrieri.
Fermare Lollobrigida sui terreni agricoli
E' un'affermazione che conferma l'incompetenza e la mancata preparazione, in materia di FER, di questo governo indecente.
Affermazione ridicola; sia quantitativamente (la percentuale di "erosione" è stimabile in meno del 0,5% dei terreni agricoli) sia qualitativamente essendo questi terreni non produttivi da anni. Spesso sono gli stessi agricoltori a chiederlo e la legge non tiene minimamente in considerazione la possibilità di un agrivoltaico serio e studiato
Non esiste nessuna speculazione in atto. L'atteggiamento del ministro Lollobrigida ha solo obiettivi di tipo elettorale
I dati parlano chiaro: non è in atto alcuna speculazione sui terreni agricoli per lo sviluppo delle rinnovabili. La speculazione vera si ha per lo sviluppo delle logistiche.
Non sanno di cosa parlano, sono degli emeriti incompetenti in materia

Corretto, mediante strumenti efficaci.

Regalo politico a Coldiretti e alle società che non vedono bene il fotovoltaico (e il fatto che sia più conveniente di altre fonti). Poi sarà contestato e molto probabilmente annullato e/o ritirato. Ma il danno all'immagine italiana sarà fatto. Questo succederà però dopo alle elezioni europee, quindi rientra come al solito in un piano politico di breve periodo e non in un piano industriale di lungo periodo.

Termine assolutamente fuorviante. La produzione di energia rinnovabile è una attività economica come molte altre: essa punta, quindi, a un ritorno positivo sull'investimento. A differenza di molte altre attività, tuttavia, le rinnovabili riducono le emissioni climalteranti e inquinanti. Inoltre contribuiscono a ridurre e stabilizzare i prezzi dell'elettricità per famiglie e imprese.

È una frase populista. Per raggiungere gli obiettivi europei sarebbe sufficiente utilizzare meno dell'1% delle superfici agricole e ad oggi ne siamo ben lontani. Il testo circolato in bozza è palesemente contraddittorio con l'impianto normativo attuale: in un articolo di poche righe si creano innumerevoli incomprensioni in uno scenario regolatorio già di per sé intricato. Siamo in balia di incompetenti.

Scemenza da ignoranti, che solo ignoranti possono sostenere

Con un'occupazione di terreno agricolo di circa 0,20%, parlare di speculazione è ridicolo e fuorviante.

È una puxxxxx

Fuori dalla realtà. Numeri alla mano

E' una frase equivoca e tendenziosa

Assurdo

Insensato

propaganda

quanta ignoranza.

Vogliono la transizione energetica o vogliono leccare il xxxx a qualcuno? Si decidessero

insomma...